

Cgil nazionale  
(Sala Santi)  
Roma, 14 maggio  
2009



**UN MERCATO  
DEL LAVORO ATIPICO**  
Storia ed effetti  
della flessibilità in Italia

*Presentazione di Giovanna Altieri*

**RES**

# Il libro

1. Dalla disoccupazione al lavoro flessibile: l'evoluzione del mercato del lavoro italiano (*Giovanna Altieri e Giuliano Ferrucci*)
2. Dalla flessibilità necessaria alla precarietà sociale (*Giovanna Altieri, Francesca Dota e Giuliano Ferrucci*)
3. Mito e inganno. La rappresentazione della flessibilità del lavoro nel dibattito pubblico (*Rossella Basile*)
4. La flessibilità normata: una storia lunga dieci anni (*Mariagrazia Militello*)
5. Lavoro atipico e diritti: la giungla delle tutele (*Sergio Carozza*)
6. La flexicurity italiana: la fallita riforma degli ammortizzatori sociali (*Salvo Leonardi*)

# La flessibilità necessaria

1. Globalizzazione e pressione competitiva
2. Terziarizzazione: cambiamento tecnologico e nuove forme di organizzazione del lavoro
3. Nuovi stili di vita e modelli di partecipazione al lavoro

# Il modello italiano di flessibilità

- A. Concentrazione: donne e giovani**
- B. Scarsa tutela contrattuale e di welfare**
- C. Intrappolamento: il furto del futuro; progettualità limitata; spreco capitale umano**

# Cosa ha prodotto

- **Segmentazione del mercato, iniquità, precarietà sociale**
- **Permangono squilibri territoriali e di genere**
- **Non favorisce l'innovazione nei sistemi d'impresa**

# Le ricadute sulla competitività

Questo modello di flessibilità ha in parte favorito un ricambio della manodopera nelle imprese verso una forza lavoro più istruita e con maggiore professionalità



Fino a che punto questa forza lavoro si trasforma in know how capace di far crescere la competitività del sistema?



Non è piuttosto un modo per puntare sulla competizione da costi scaricando sui lavoratori il costo dell'incertezza del nuovo modo di produrre?

# I focus della presentazione

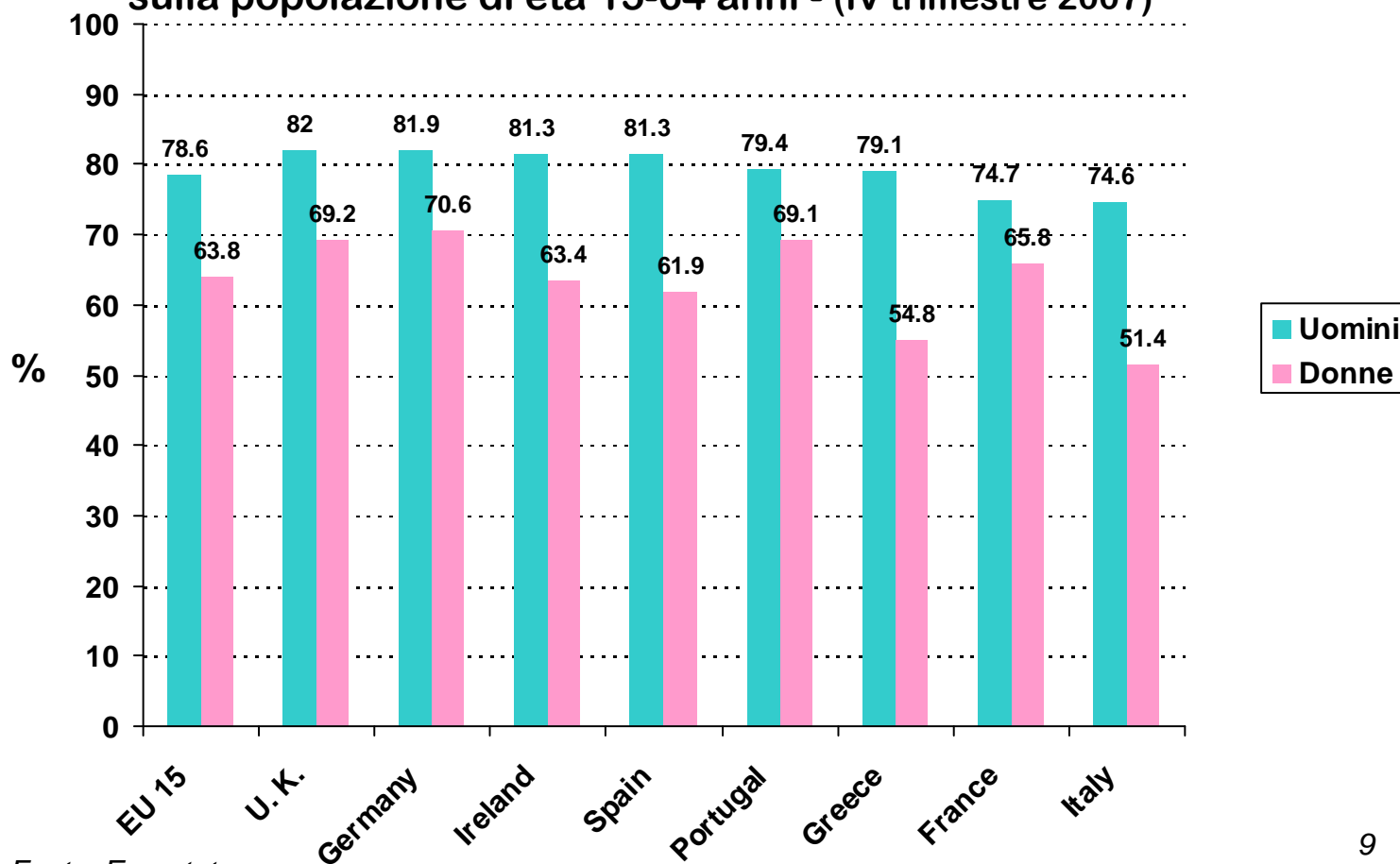
1. L'obiettivo di Lisbona: il nodo dell'occupazione femminile
2. Dalla disoccupazione al lavoro temporaneo
3. La dimensione della precarietà
4. Soggetti e percorsi
5. Nuove strategie di politica del lavoro

# L'Italia e l'Europa dei 15



*Lo sviluppo recente del mercato del lavoro femminile in Italia è stato relativamente lento rispetto ad altre economie mediterranee meno sviluppate della nostra, quali quelle di Portogallo e Grecia: il tasso di attività delle donne in età da lavoro è il più basso dell'Europa comunitaria e il gap di genere in fatto di partecipazione supera i 20 punti percentuali, paragonabile solo a quello di Grecia e Spagna*

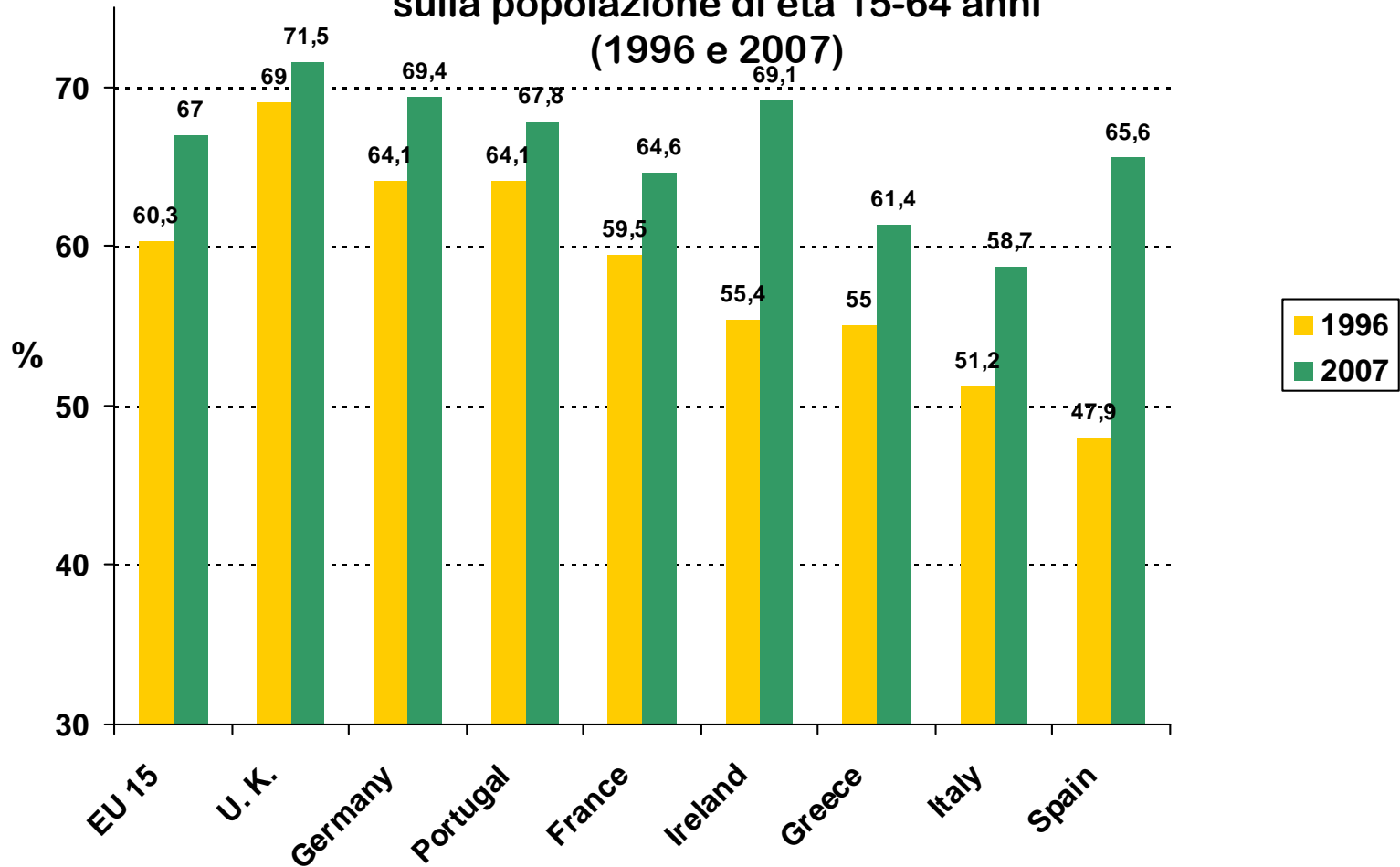
## Tassi di attività in Europa per genere sulla popolazione di età 15-64 anni - (IV trimestre 2007)



Fonte: Eurostat

*L'Italia aveva nel 2007 il tasso di occupazione più basso tra quelli rappresentati (58.7%), superata nettamente dalla Spagna (65.6%) che solo 10 anni prima la seguiva distanziata di oltre 3 punti percentuali.*

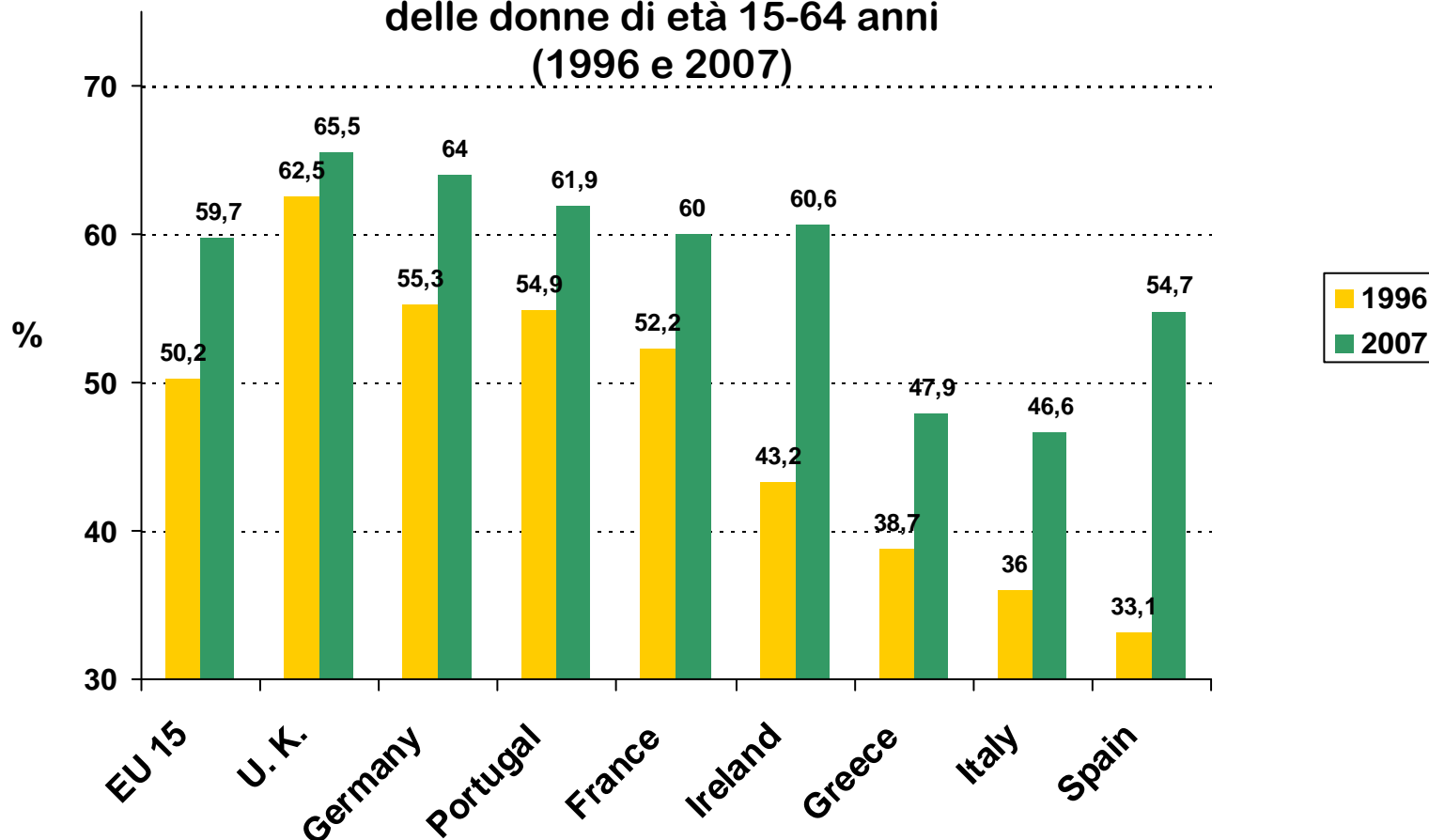
## Tassi di occupazione in Europa sulla popolazione di età 15-64 anni (1996 e 2007)



Fonte: Eurostat

*Nel 2007 la distanza tra i tassi di occupazione femminile in Italia e nell'Europa dei 15 era di circa 13 punti percentuali (46.6% vs 59.7%), sostanzialmente la stessa del '96. Anche in questo caso l'Italia si posiziona all'ultimo posto, ancora superata di slancio dalla Spagna.*

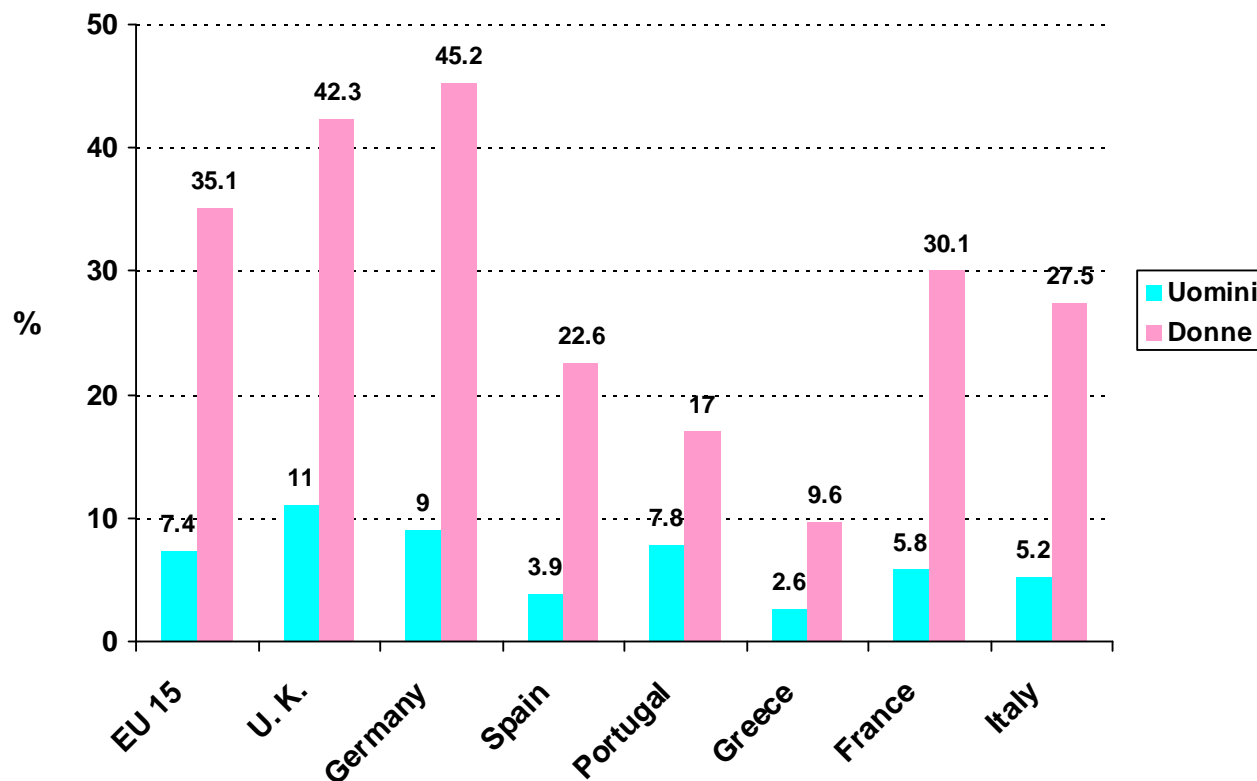
## Tassi di occupazione femminile in Europa delle donne di età 15-64 anni (1996 e 2007)



Fonte: Eurostat

*La parte di lavoro svolto in regime di part-time è sensibilmente minore rispetto alla media europea ma la differenza con le altre economie mediterranee è positiva quando si faccia riferimento all'occupazione femminile. Come dimostrano Spagna, Portogallo e Grecia, la partecipazione al mercato e l'occupazione delle donne possono aumentare rapidamente anche quando è limitato il ricorso al tempo parziale.*

## Quota di part-time sull'occupazione totale età > 15 anni - (IV trimestre 2007)

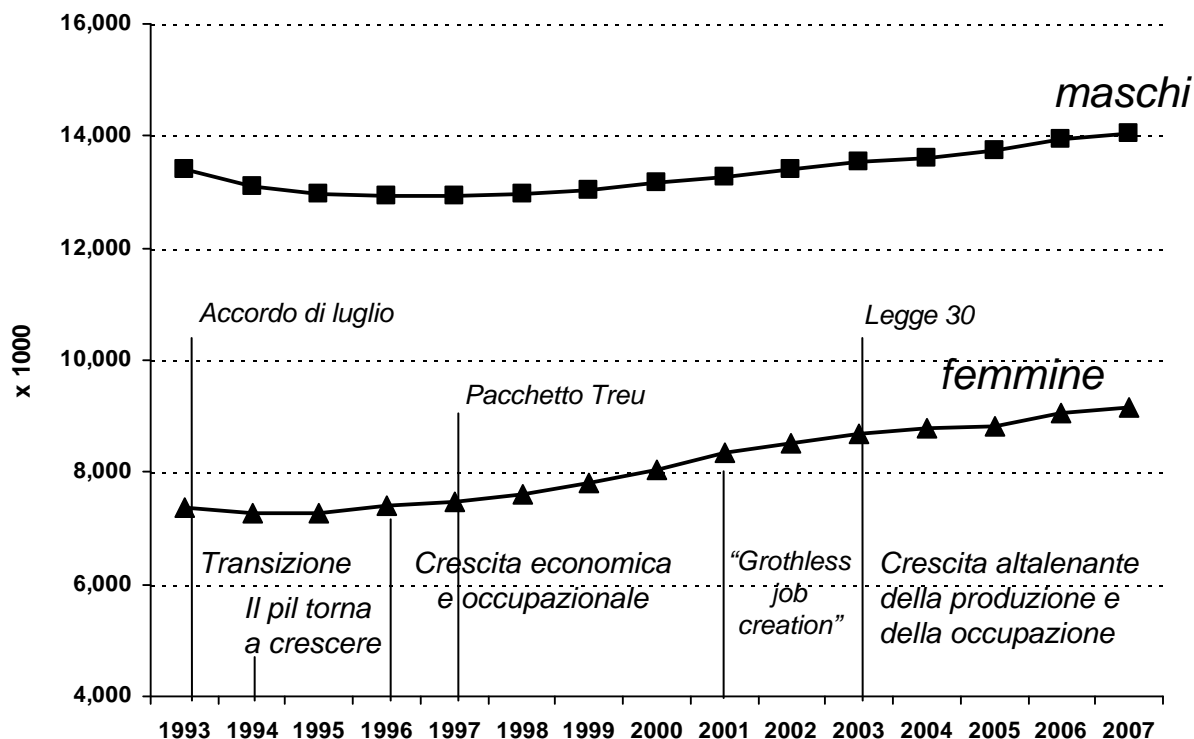


Fonte: Eurostat

# Il mercato del lavoro negli ultimi quindici anni: le “due Italie”

*Tra il 1993 e il 2007 si registra - dopo una leggera flessione nel 1994 - un aumento rilevante dell'occupazione femminile, sia in termini assoluti (quasi 1.800.000 unità, equivalente ad un incremento del 24% circa) che in termini relativi, risultando prossima al 40% la quota di occupazione totale imputabile alle donne nel 2007.*

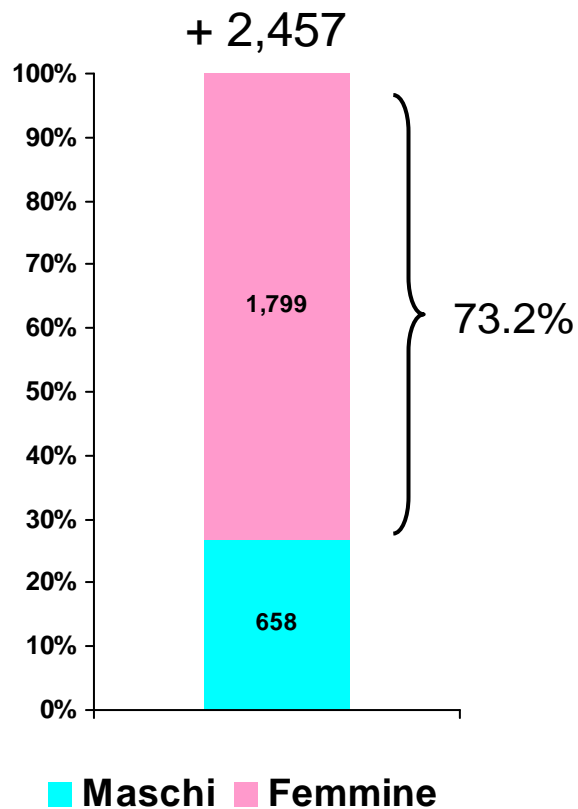
## Occupazione totale per genere (1993-2007) occupati di età > 15 anni



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

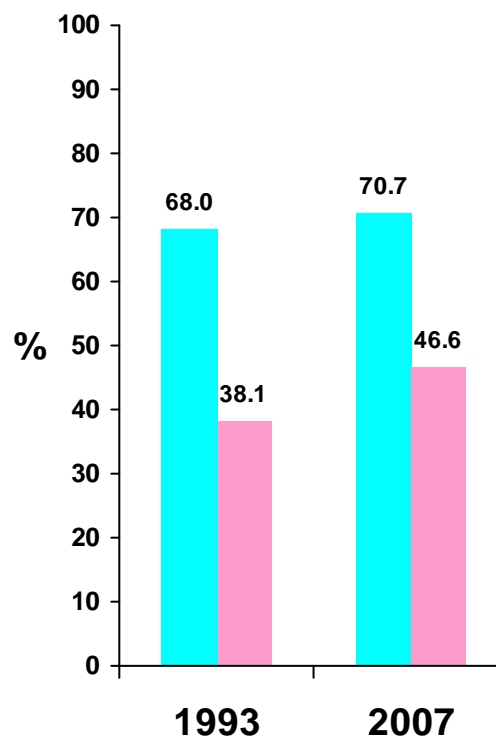
## Incremento dell'occupazione tra il 1993 e il 2007

Occupati di età > 15 anni (migliaia)



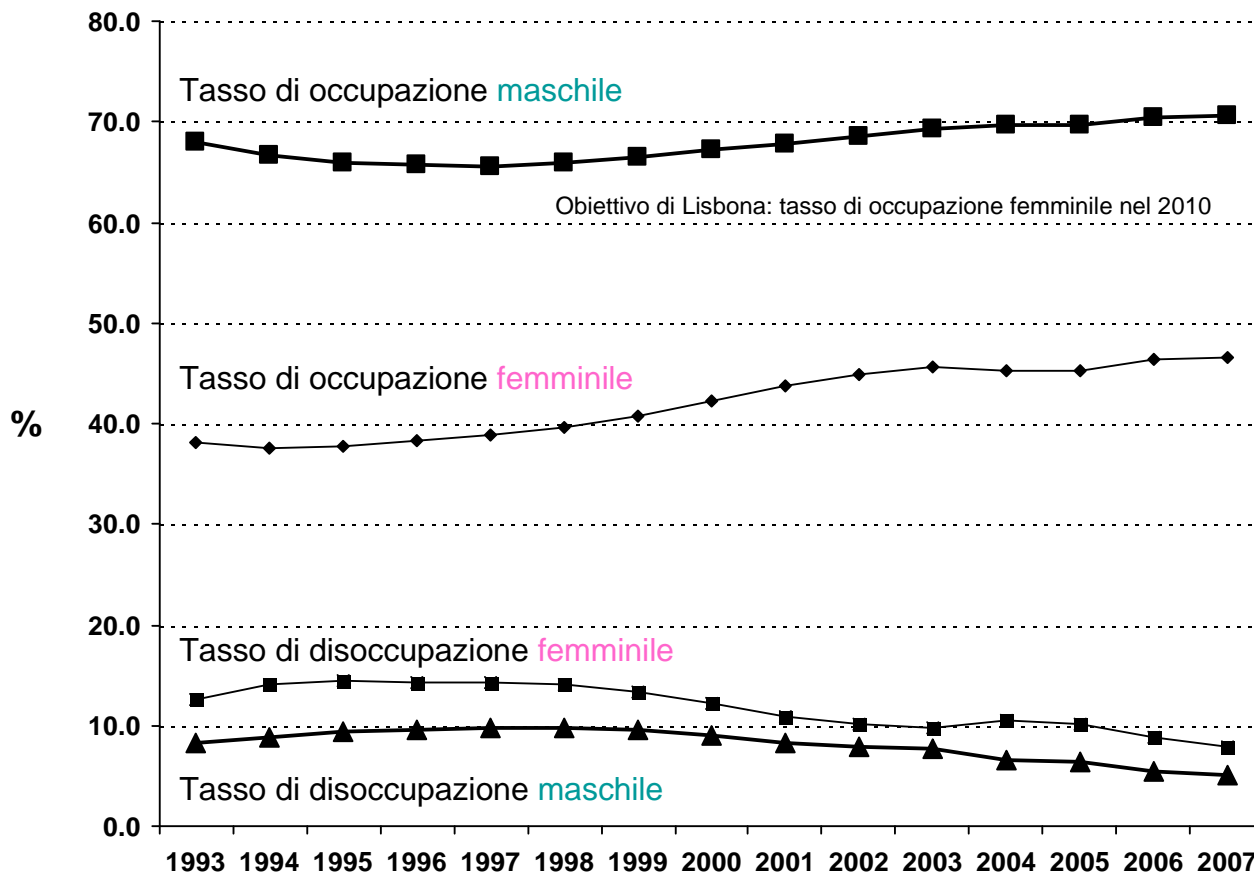
## Tassi di occupazione 1993 e 2007

Popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

# Tassi di occupazione e disoccupazione per genere (1993-2007) popolazione di età 15-64 anni

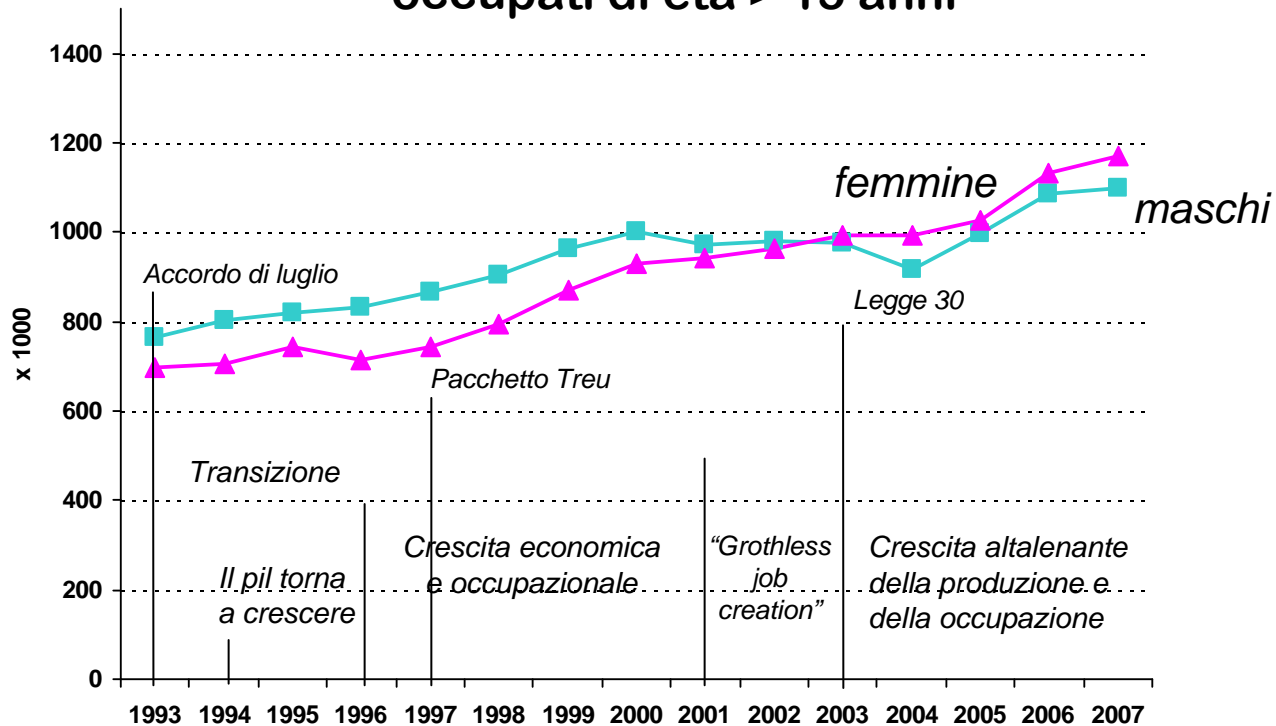


Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro



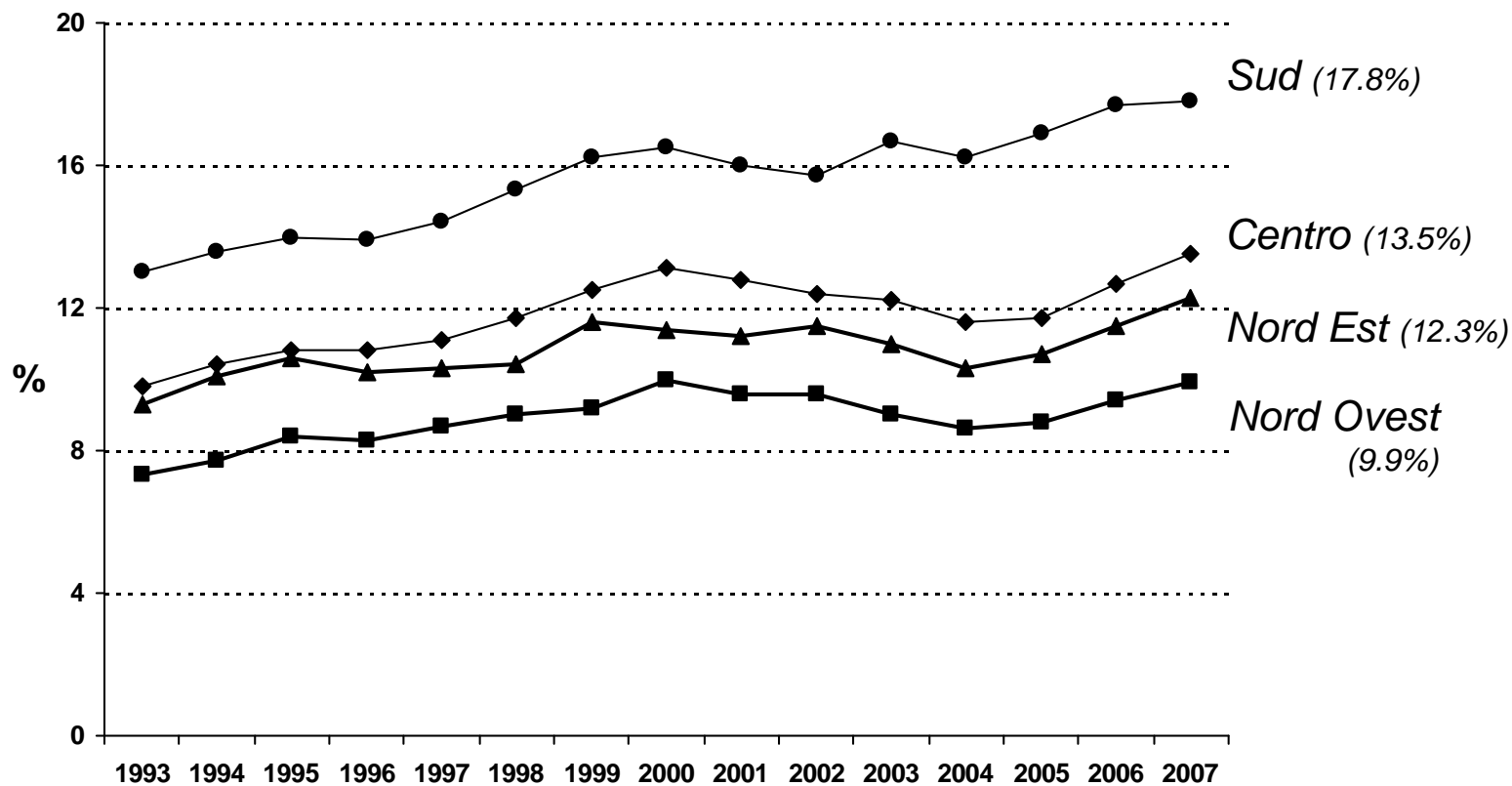
*L'aumento della componente dipendente a termine ha contribuito per il 26% allo sviluppo occupazionale femminile e già dal 2003 le donne sono la maggioranza di questo aggregato.*

## Occupazione dipendente a termine per genere (1993-2007) occupati di età > 15 anni



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

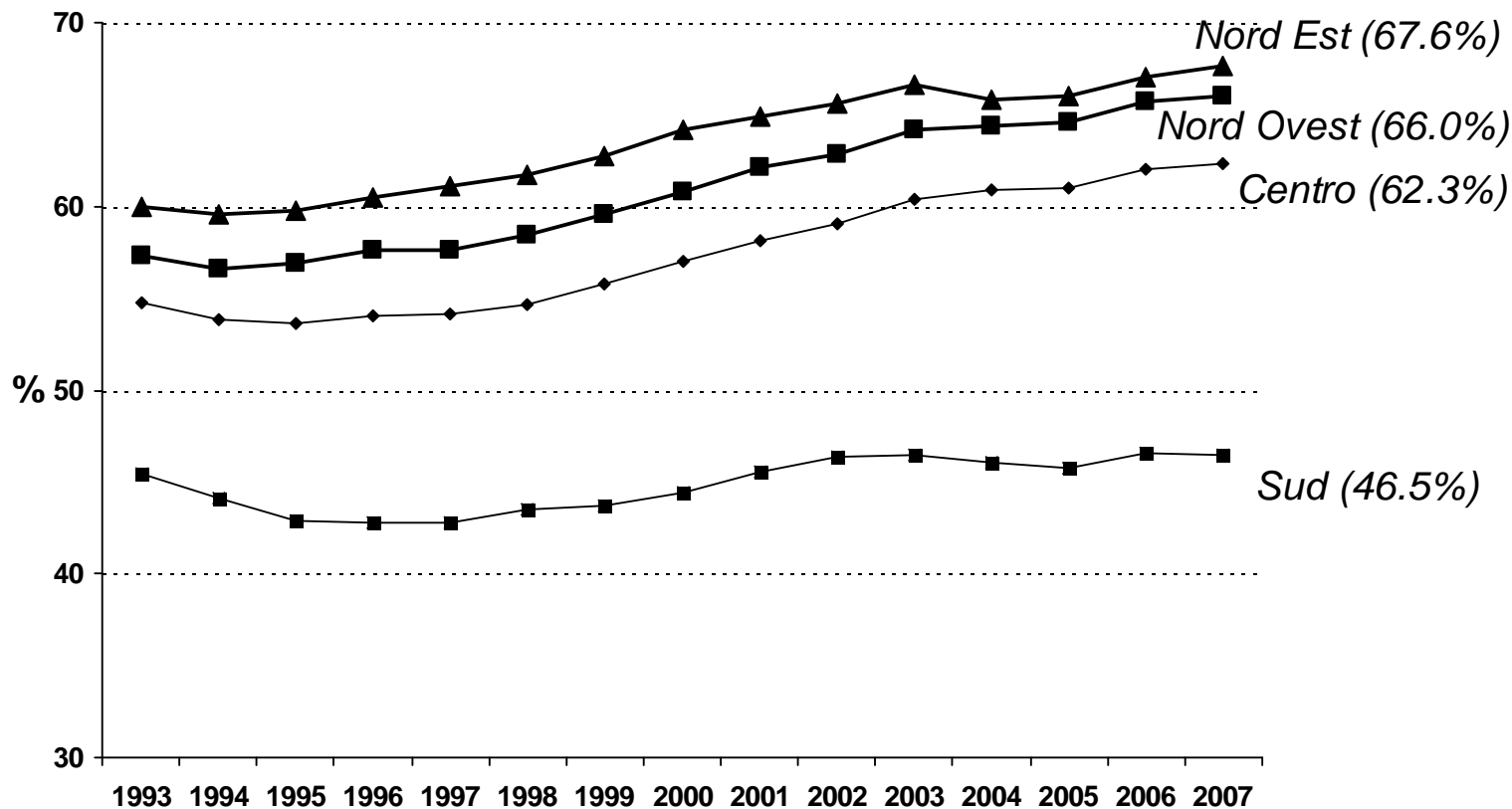
## Quota di occupazione dipendente a termine su totalità dei dipendenti (1993-2007)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

*Si è accentuata la distanza tra le aree più sviluppate e quelle più arretrate del Paese, tanto in tema di occupazione ...*

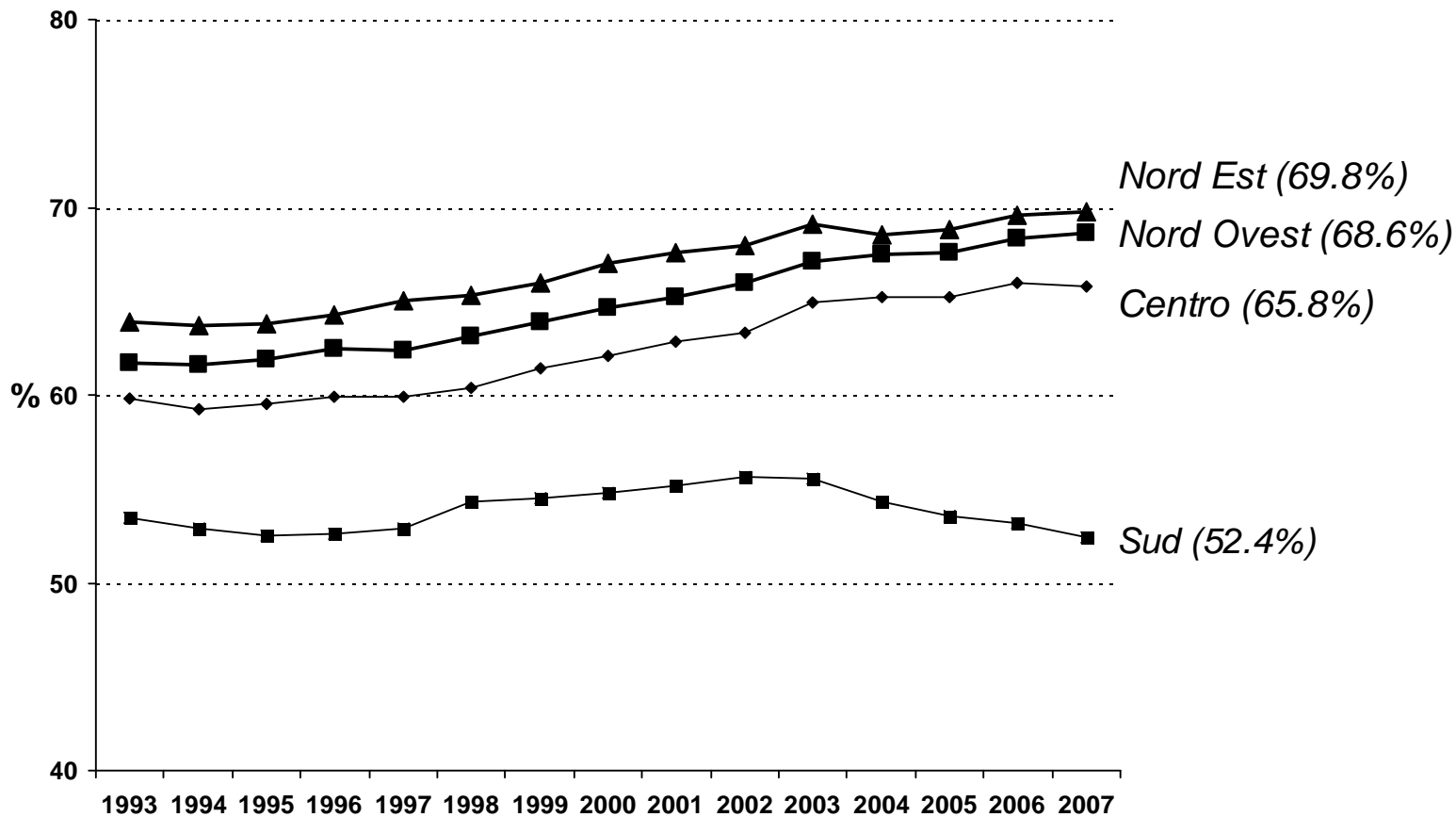
## Tassi di occupazione per area (1993-2007) popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

*... quanto di partecipazione al mercato del lavoro, che nel Mezzogiorno è diminuita sensibilmente tra il 2003 e il 2007*

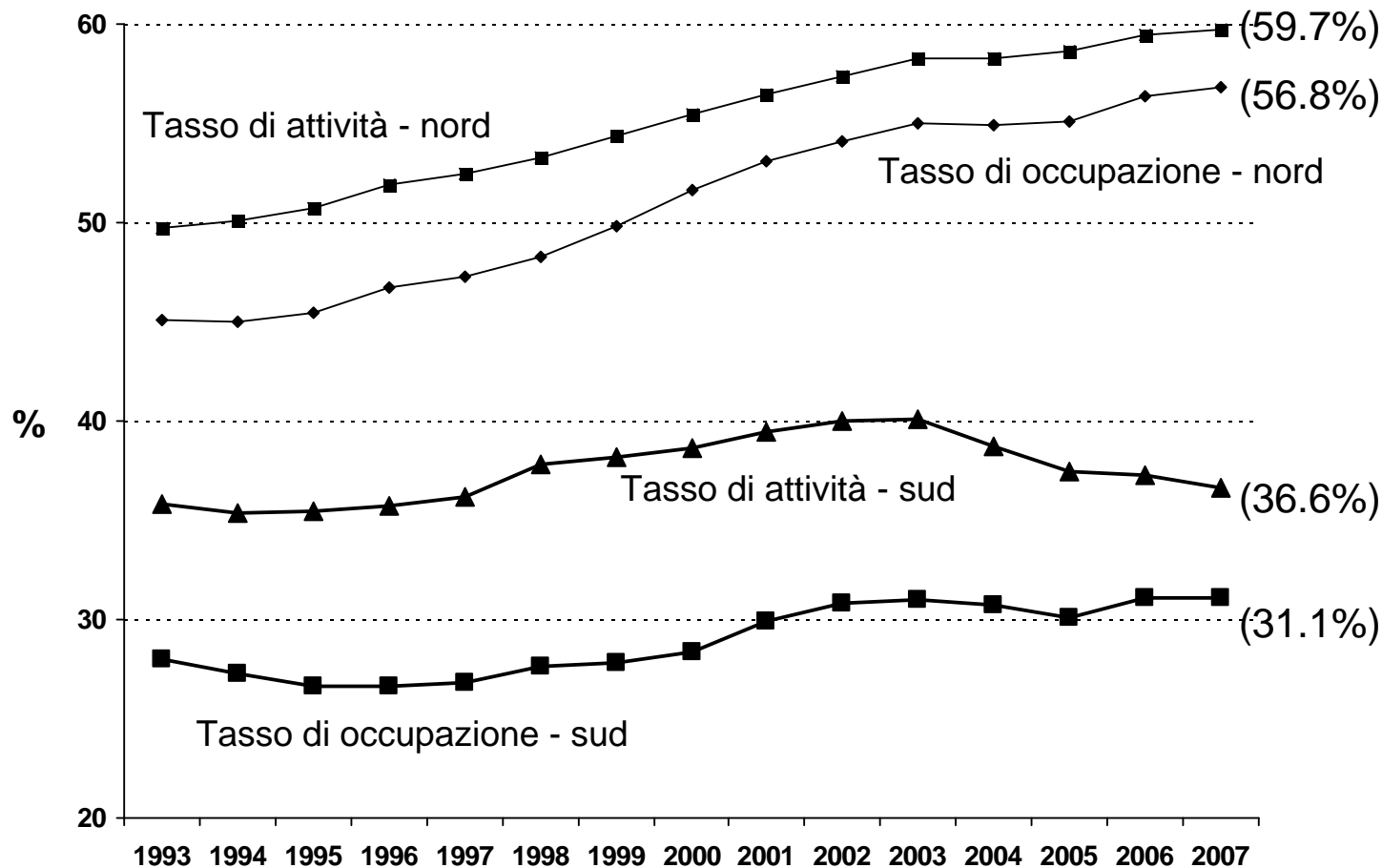
## Tassi di attività per area (1993-2007) popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Istat. I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

*Nel Nord occupazione e partecipazione delle donne crescono insieme (la prima più della seconda) mentre nel Mezzogiorno la flessione della disoccupazione risulta dalla discesa del tasso di attività*

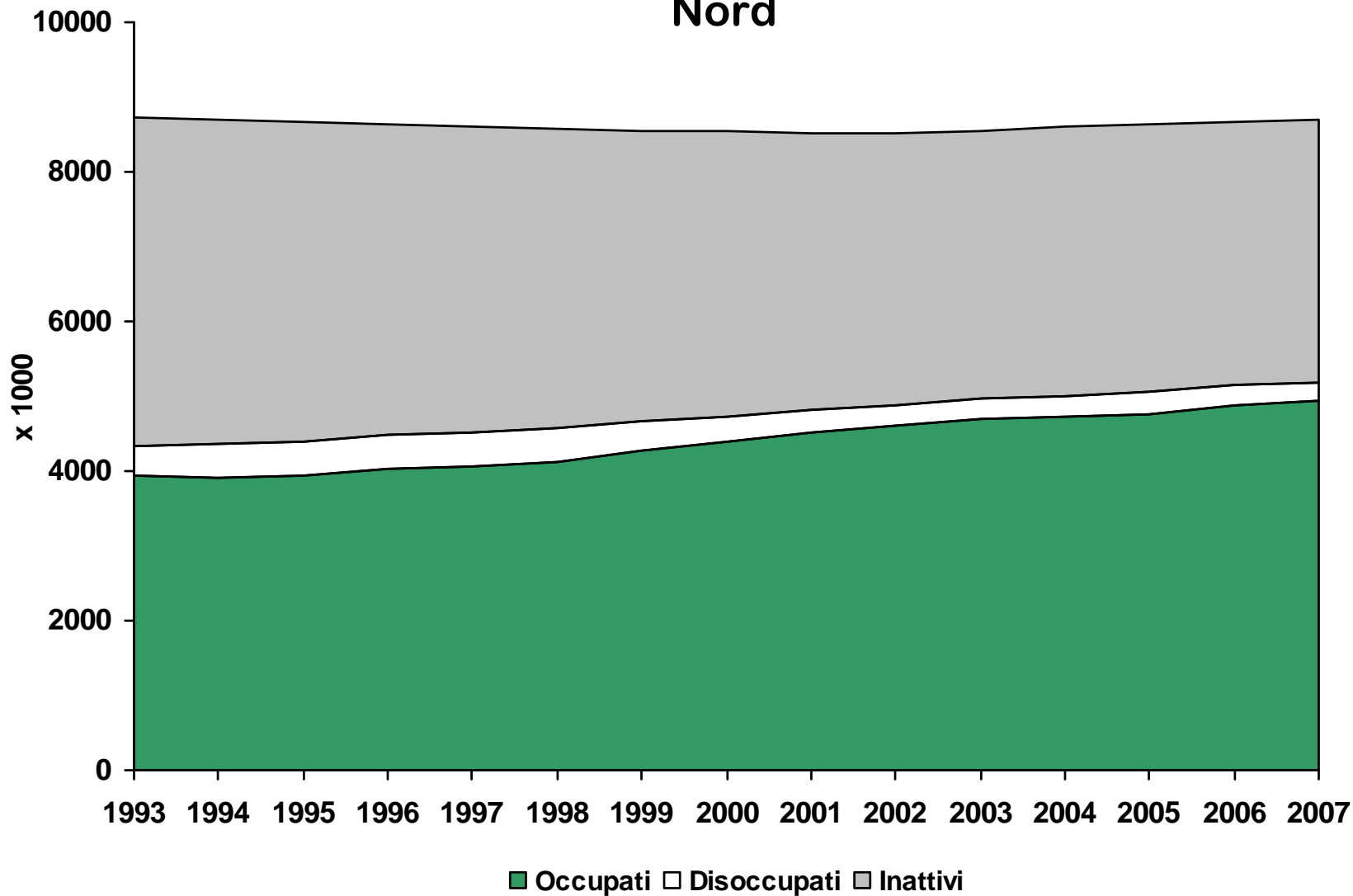
## Tassi **femminili** di occupazione e attività per area (1993-2007) popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Istat. I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

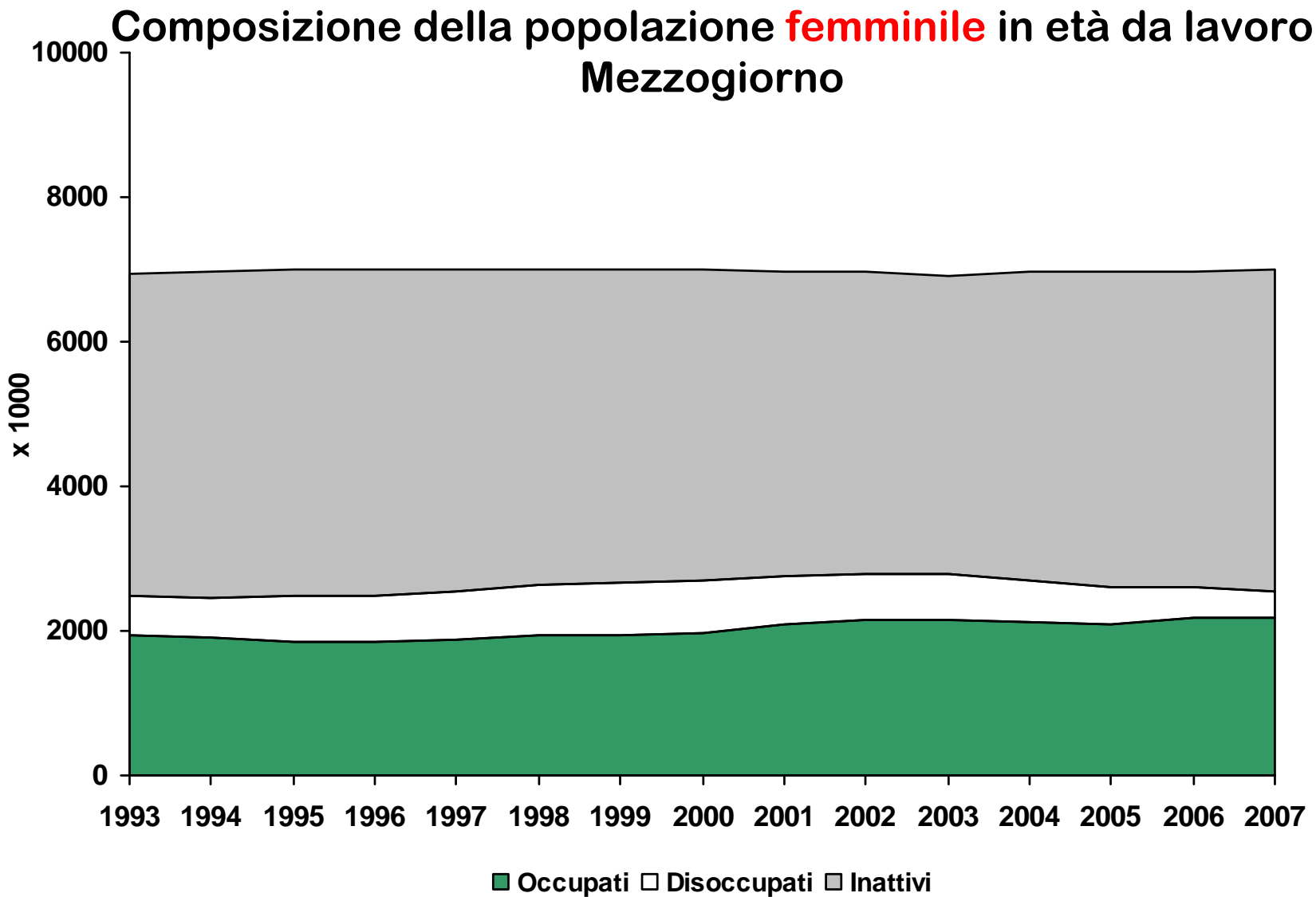
*Nel Nord aumentano le occupate e diminuiscono le inattive mentre...*

## Composizione della popolazione **femminile** in età da lavoro Nord



Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

... la flessione del numero delle disoccupate meridionali osservata tra il 2003 e il 2007 è spiegata soprattutto dall'aumento del numero delle inattive



Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

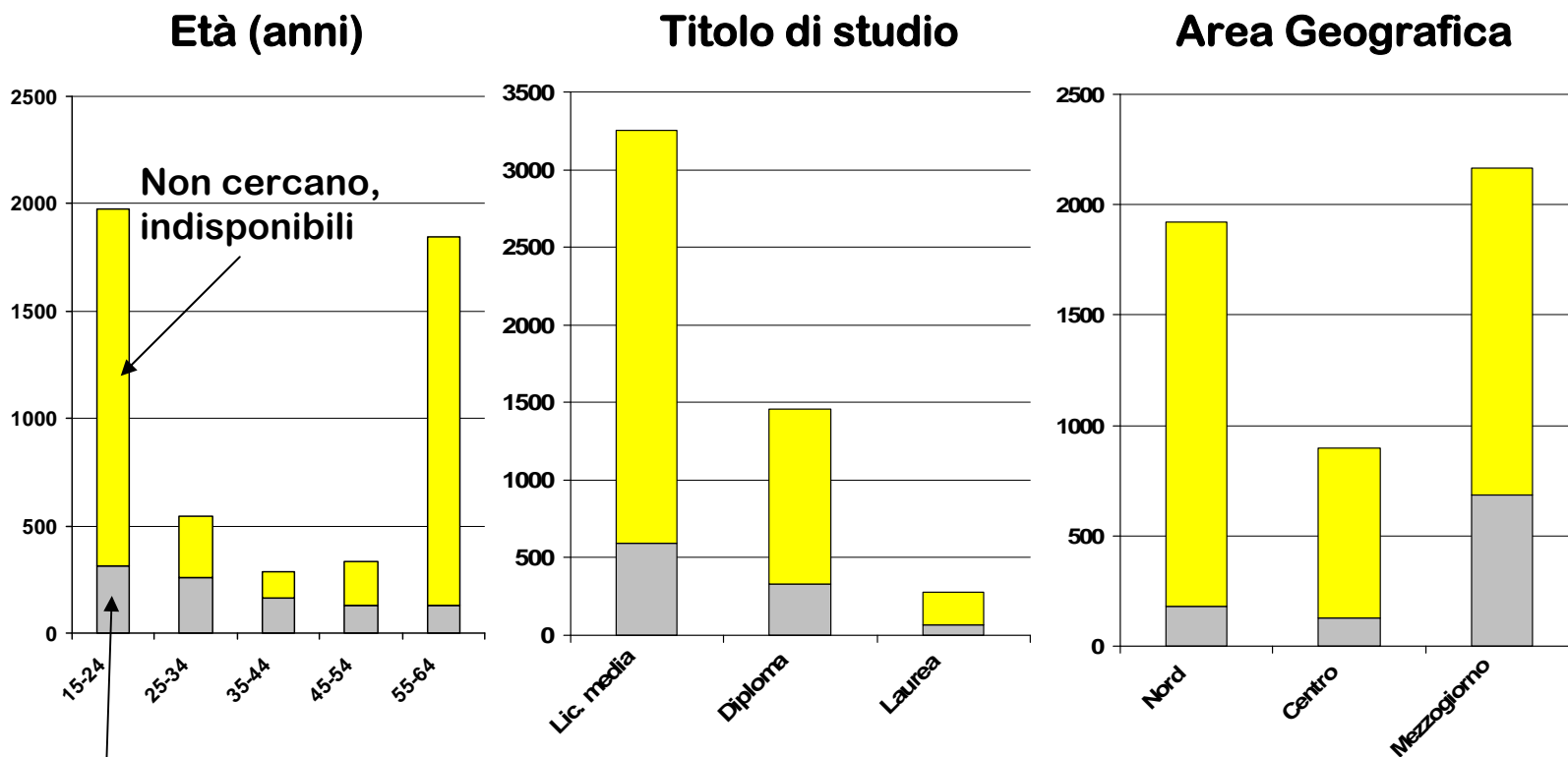
# Dalla disoccupazione al lavoro temporaneo

- riduzione del tasso di disoccupazione che è passato dall'11% del 1997 al 10% dell'inizio degli anni 2000, per raggiungere il minimo degli ultimi 20 anni nel 2007 (6.1%)
- riduzione della durata della disoccupazione: negli anni '80 superava l'anno nel 75% dei casi, nel 2007 nel 35%; la metà dei disoccupati con precedenti esperienze professionali è disoccupato da non più di 6 mesi
- mercato più mobile e dinamico, nel quale tuttavia l'instabilità lavorativa è diventata "strutturale", così come più labili i confini tra attività ed inattività e più ampia "la zona grigia" di chi si muove tra lavoro ed inattività.



*La zona grigia “maschile” - quasi un milione di persone - copre circa il 20% della totalità degli inattivi in età da lavoro*

## Maschi inattivi di 15-64 anni per tipologia di inattività e per:



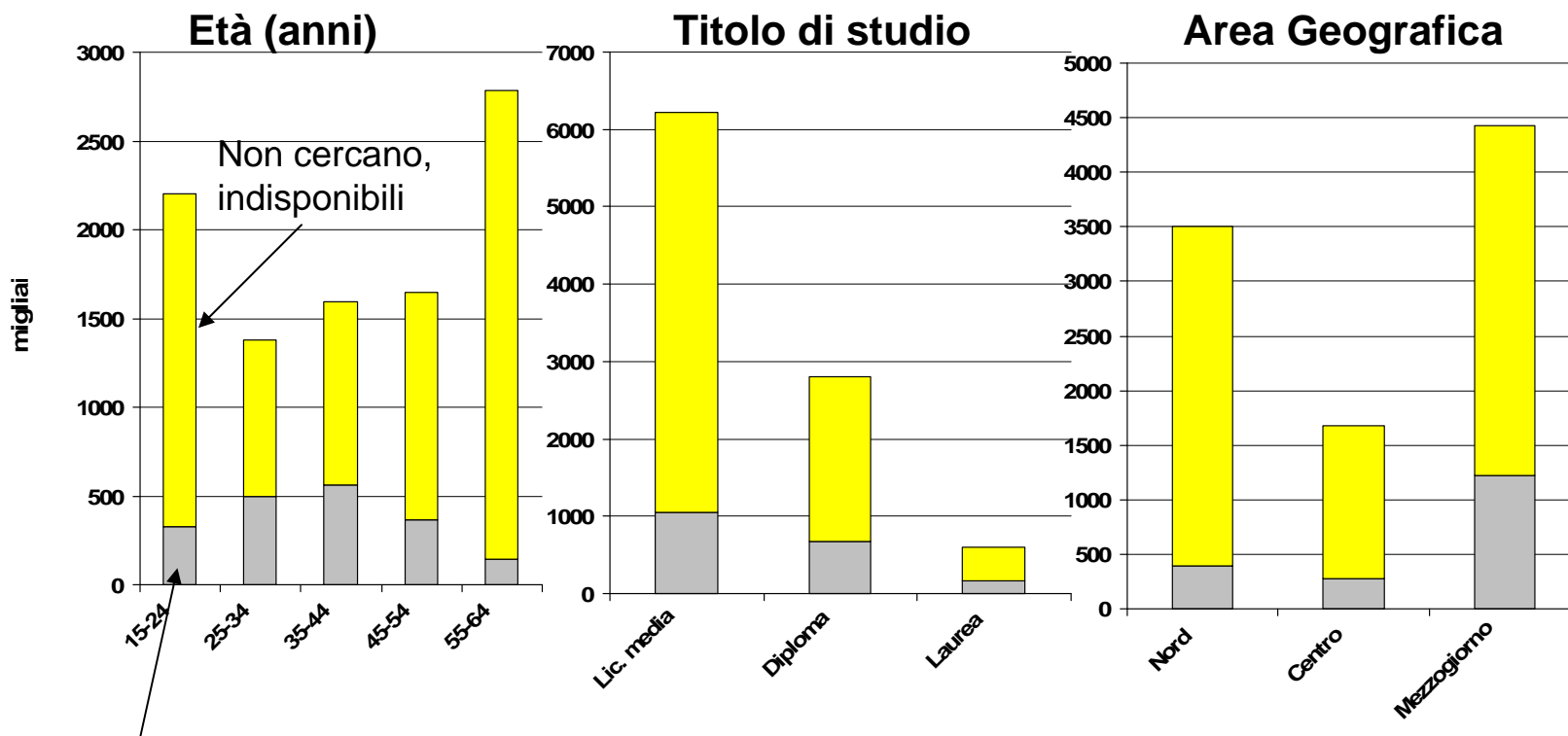
**zona grigia**

*(persone che: cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare; cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare; non cercano un'occupazione ma sono disponibili a lavorare)*

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – anno 2007

*La zona grigia “femminile”- un milione e novecentomila donne - copre circa il 20% di 9 milioni e seicentomila inattive in età da lavoro*

## Femmine inattive di 15-64 anni per tipologia di inattività e per:



### zona grigia

*(persone che: cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare; cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare; non cercano un'occupazione ma sono disponibili a lavorare)*

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – anno 2007

# Ridefinire indicatori e concetti

- **Indicatori di criticità : dal tasso di disoccupazione alla qualità dell'occupazione**
- **Concetto di lavoro: “pieno impiego” in regime di sottoccupazione**
- **Combinazione tra discontinuità lavorative e pacchetti orari limitati: un terzo di lavoratori temporanei è impegnato non più di trenta ore a settimana e quasi il 18% non supera le venti; tra le donne occupate con contratti temporanei il part-time è scelto solo da una su tre (tra le lavoratrici standard, il part-time è volontario nel 58% dei casi); il 75% dei contratti temporanei non supera l'anno e tra i lavoratori dipendenti il 37,7% dei contratti non supera i sei mesi**

# La dimensione della precarietà

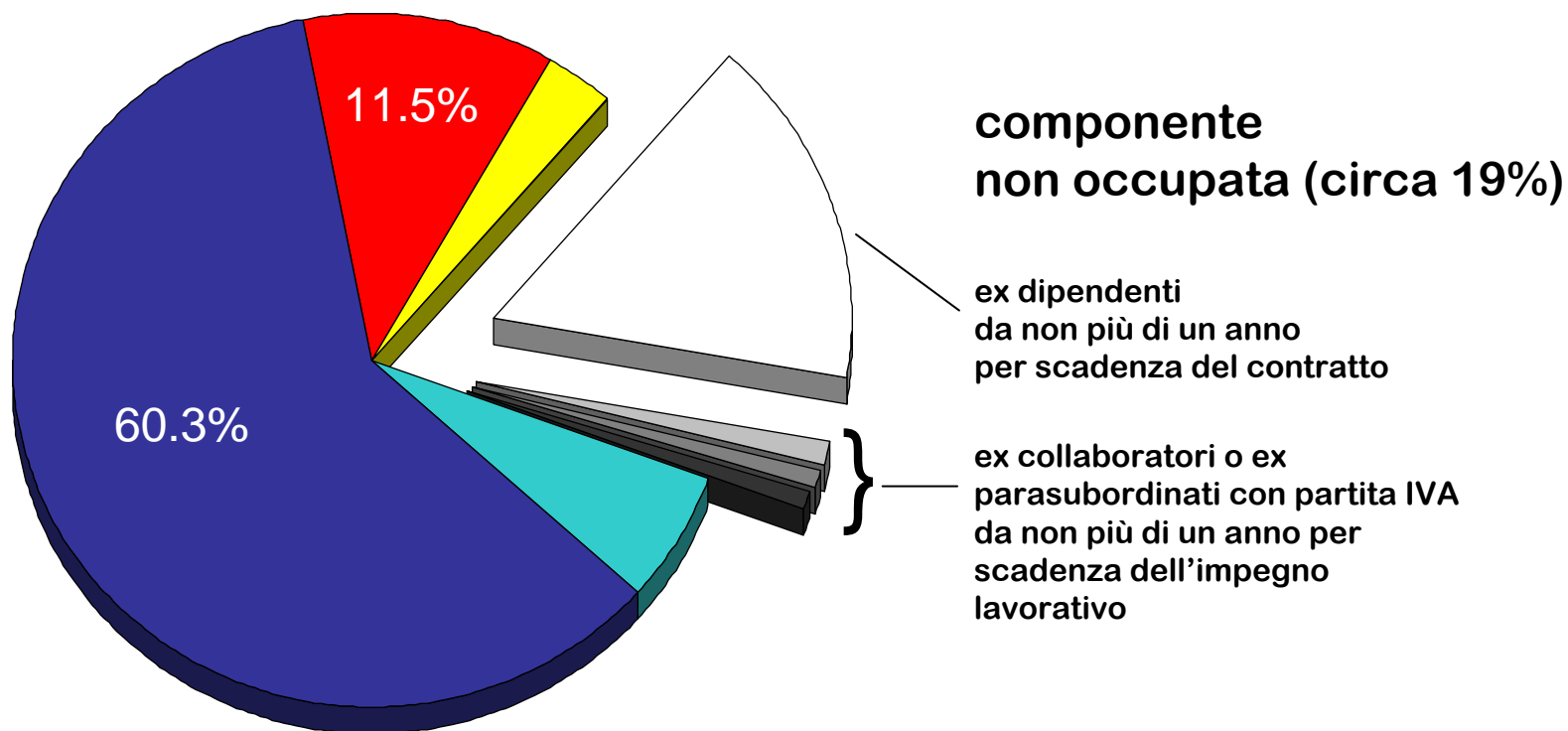
# La dimensione del fenomeno

## Le fonti disponibili a confronto

- **Fonti statistiche campionarie/fonti amministrative: metodologie e finalità di rilevazione diverse**
- **Cosa misurano: stimano la dimensione media di un aggregato in continuo divenire (indagini campionarie); registrano il totale di soggetti rilevati in un anno (fonti amministrative)**
- **Definizione del fenomeno: ristretta o estesa (part-timers involontari a tempo indeterminato / dipendenti a termine volontari?)**

# COMPONENTI DELL'AREA DELL'INSTABILITA'

(circa **3 milioni e quattrocentomila persone**, media 2007)



■ Dipendente a termine volontario

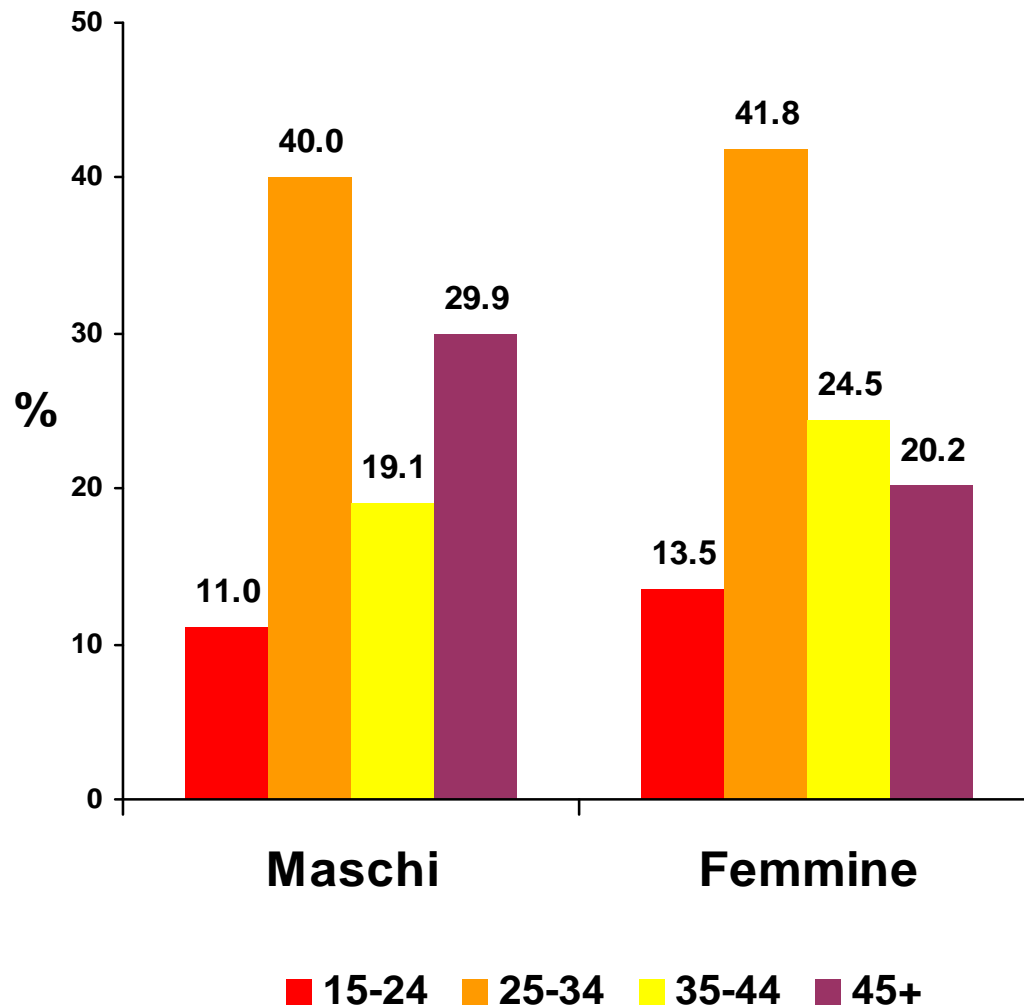
■ Dipendente a termine involontario

■ Collaboratore coordinato e continuativo

■ Prestatore d'opera occasionale

# I collaboratori

# I Collaboratori: il 56% è donna

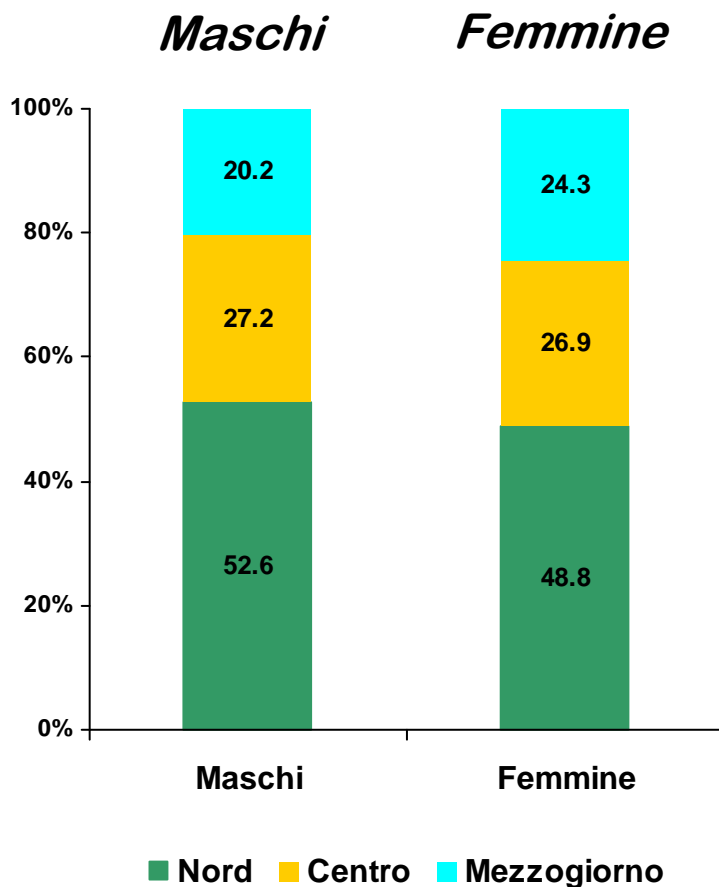


Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (medie 2007)

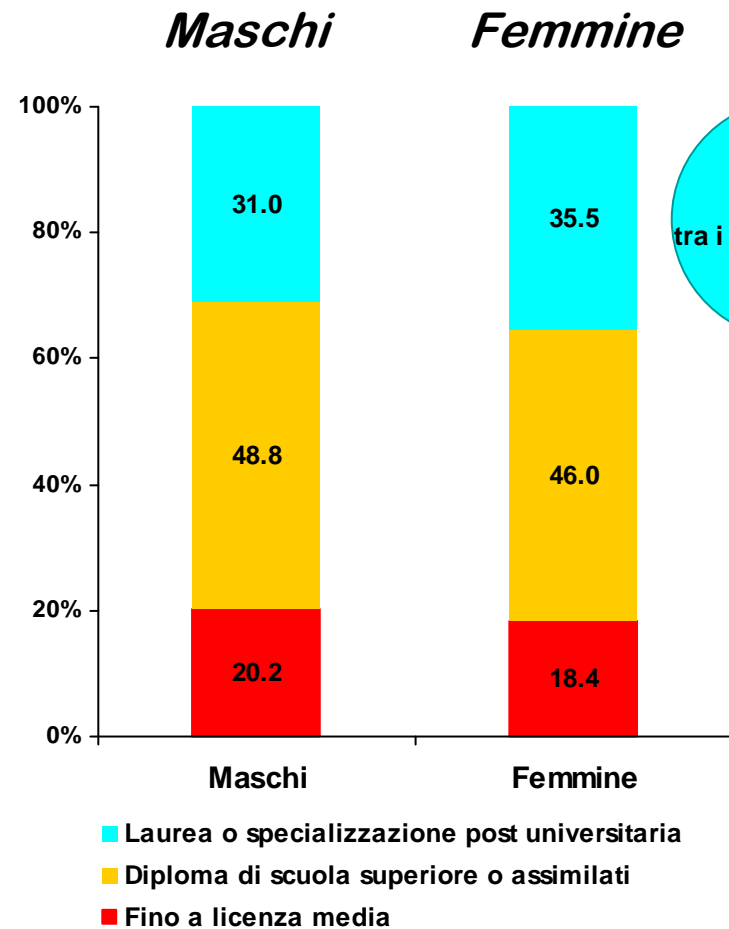


# I Collaboratori

*per Sesso e Area Geografica*



*per Sesso e Titolo di Studio*



Il 40%  
tra i 25 ed i 34 anni

Fonte: Elaborazione IRES su ISTAT (medie 2007)

# Il percorso lavorativo dei collaboratori a secondo della professione

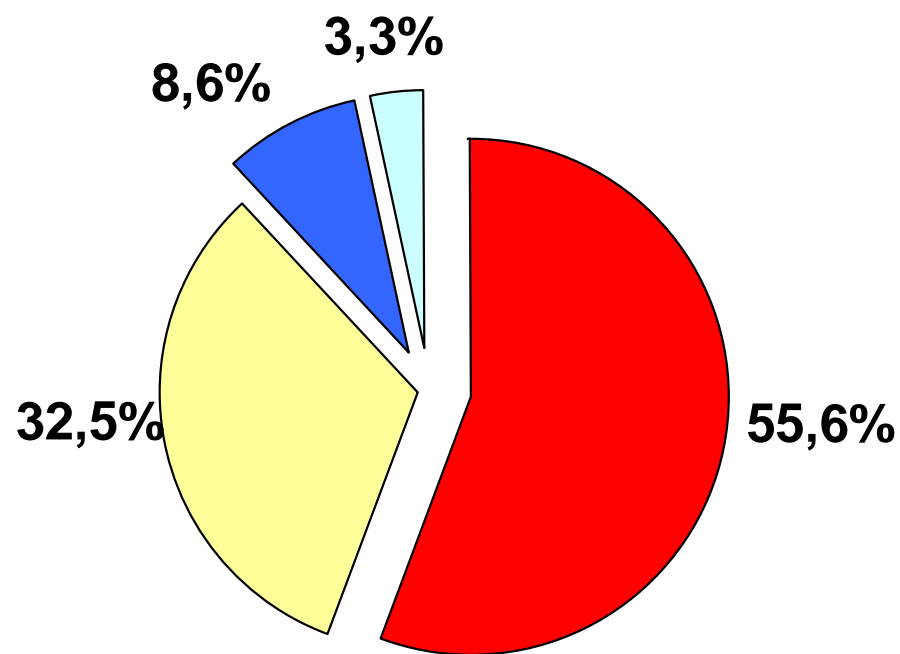
	scientifiche	tecniche	meno qualificate	tirocini, borse studio, stage, dottorati	totale
<b>hanno avuto altre esperienze di collaborazione</b>	<b>70</b>	<b>63,2</b>	<b>49,3</b>	<b>57,5</b>	<b>64,3</b>
<b>mai lavorato come collaboratori</b>	<b>30</b>	<b>36,8</b>	<b>50,7</b>	<b>42,5</b>	<b>35,7</b>
<b>totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

valori %

Fonte: IRES, indagine diretta

# Le transizioni (1)

I lavoratori usciti dall'interinale dopo la missione di lavoro avuta nell'ultimo anno sono...

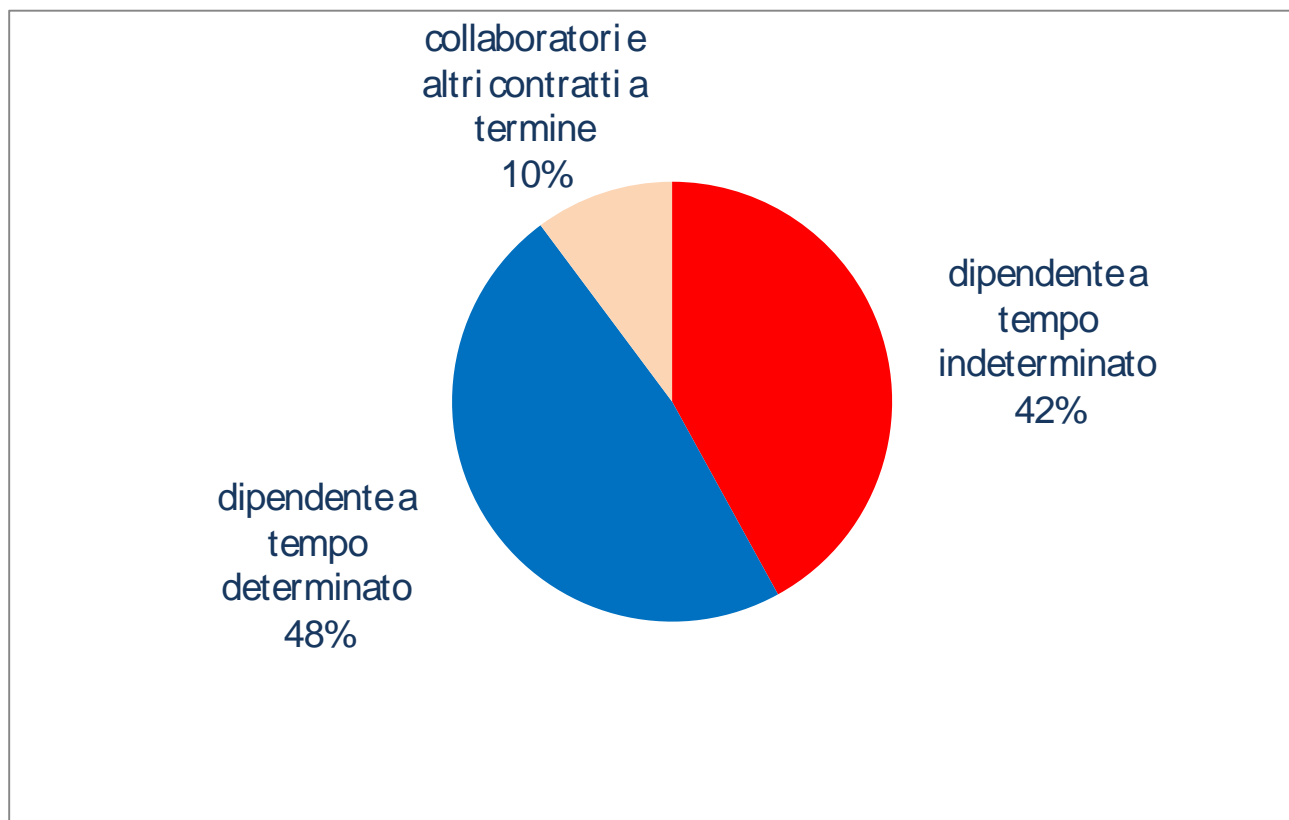


**■ occupati** **■ disoccupati** **■ studenti** **■ altri inattivi**

Fonte: IRES, indagine diretta

# Le transizioni (2)

## Rapporto di lavoro attuale degli occupati non più in somministrazione al momento dell'intervista



Fonte: IRES, indagine diretta

# Genere e generazioni: nuove disuguaglianze sociali

# L'area dell'instabilità lavorativa

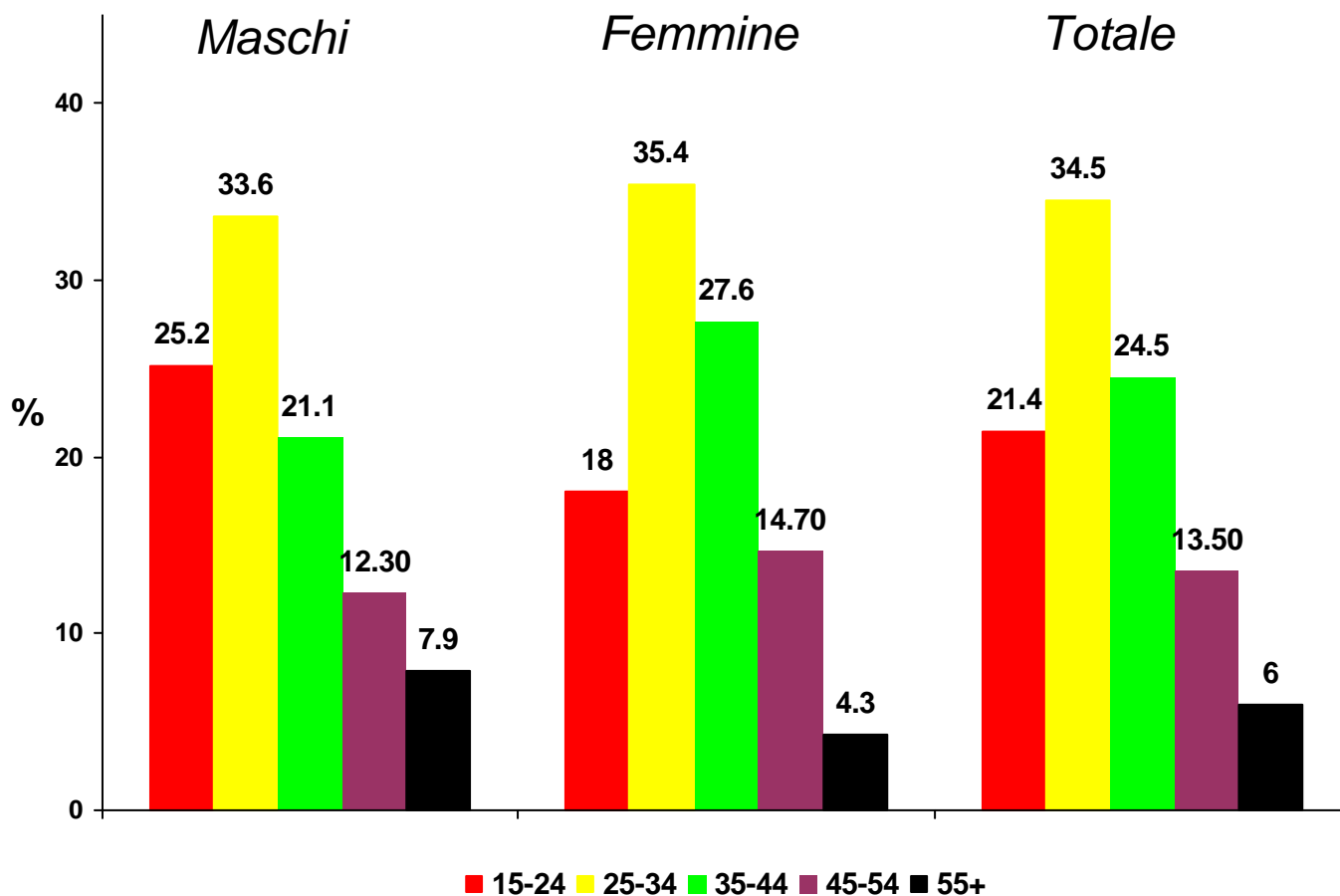
## Composizione dell'area dell'instabilità:

	Maschio (48%)	Femmina (52%)	Totale
<b>Età</b>			
15-24	25.2	18.0	21.4
25-34	33.6	35.4	34.5
35-44	21.1	27.6	24.5
45-54	12.3	14.7	13.5
55-64	6.4	4.1	5.2
65 e +	1.5	0.2	0.8
<b>Titolo di studio</b>			
Fino a licenza media	44.6	32.8	38.4
Diploma di scuola superiore o assimilati	42.5	44.4	43.5
Laurea o specializzazione post universitaria	13.0	22.8	18.1
<b>Ripartizione geografica</b>			
Nord	37.4	43.0	40.4
Centro	18.4	22.0	20.2
Mezzogiorno	44.2	35.0	39.4

Fonte: indagine forze lavoro (medie 2007)

# L'area dell'instabilità per Sesso ed Età

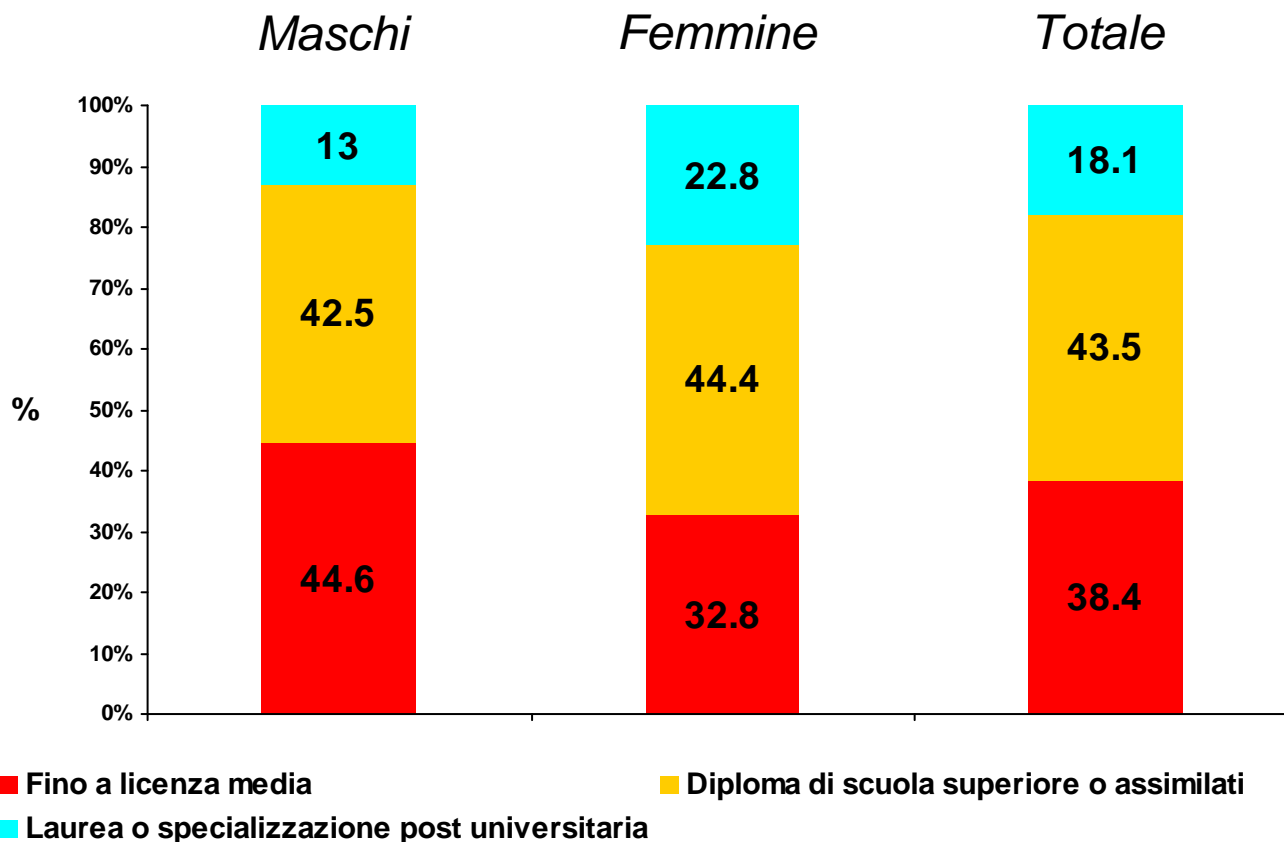
distribuzioni percentuali



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

# L'area dell'instabilità per Sesso e Titolo di Studio

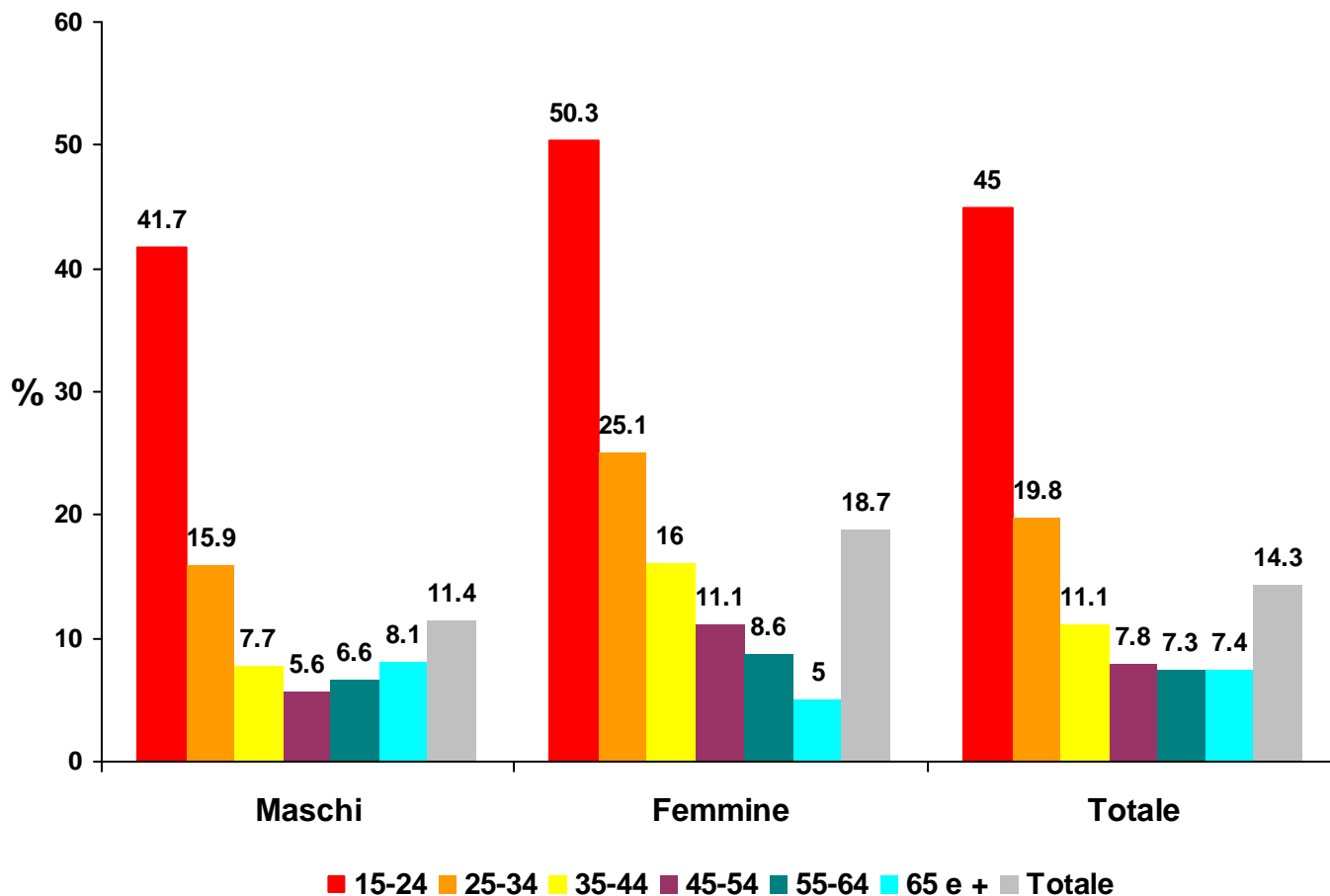
distribuzioni percentuali



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT



# Tasso di instabilità\* per sesso ed età



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

\*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

## Tasso di instabilità\* per titolo di studio, sesso ed età

	Fino a licenza media		Diploma di scuola superiore o assimilati		Laurea o specializzazione post universitaria	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-24	36.2	43.5	44.8	51.9	65.9	63.0
25-34	14.1	22.3	14.3	20.9	26.7	35.8
35-44	9.6	18.9	5.7	13.1	7.5	18.5
45-54	7.3	16.7	3.9	8.2	4.2	6.6
55-64	8.7	12.8	5.4	5.6	2.8	3.2
65 e +	5.2	4.7	14.2	3.1	8.8	10.1
<b>Totale</b>	<b>11.3</b>	<b>19.2</b>	<b>11.4</b>	<b>17.2</b>	<b>11.6</b>	<b>21.8</b>

**Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT**

\*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

## Tasso di instabilità\* per titolo di studio, sesso ed area geografica (%) età 35-54 anni

	Fino a licenza media		Diploma di scuola superiore o assimilati		Laurea o specializzazione post universitaria		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<b>Nord</b>	4.4	11.9	3.8	8.1	5.5	10.2	4.3	9.8
<b>Centro</b>	5.4	14.5	4.4	11.5	6.9	15.8	5.2	13.3
<b>Mezzogiorno</b>	15.6	33.2	7.6	18.3	6.5	17.8	11.8	23.6
<b>Totale</b>	<b>8.5</b>	<b>17.8</b>	<b>5.0</b>	<b>11.0</b>	<b>6.1</b>	<b>13.8</b>	<b>6.8</b>	<b>13.9</b>

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

\*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

# L'impatto sociale sulle donne e sul tasso di occupazione

Le occupazioni flessibili/temporenee sono state uno strumento di passaggio dal modello familiare del **bread winner** a quello delle **famiglie a due carriere**

**Tuttavia:**

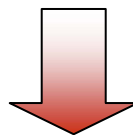
- strumento di penalizzazione
- difficile progettare la maternità
- rischi di intrappolamento (scarsa diffusione di flessibilità amica e garantita)
- alta probabilità di trovare soltanto un lavoro temporeneo al rientro dalla maternità



**E' dunque assai incerto l'impatto della flessibilità numerica sul tasso di attività delle donne italiane**

# I rischi e la sostenibilità sociale

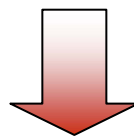
- @ discontinuità del lavoro
- @ poche garanzie contrattuali
- @ redditi attuali bassi
- @ futuri redditi pensionistici bassi



**Le difficoltà economiche e la mancanza di tutele finiscono per bloccare la progettualità a medio e lungo termine e per abbassare le “aspirazioni professionali” effetto “sfiancamento” (il posto come obiettivo)**

# Lavoro flessibile: trappola/trampolino

- “Il lavoro atipico può essere un autobus dal quale però si deve scendere il prima possibile”
- le condizioni contrattuali nell’instabilità: regimi di protezione troppo diversificati.



**Il problema: la sequenza ininterrotta di lavori atipici e temporanei, che produce precarietà, intrappolamento, disuguaglianza, esclusione**

# La crisi attuale e il mercato del lavoro: quali prospettive?

# Le prospettive dell'occupazione (1)

## Il trend strutturale:

### il modello occupazionale italiano sempre più orientato verso il lavoro temporaneo

- dal 1993 al 2007 il peso del lavoro a termine nell'ambito del lavoro dipendente è cresciuto più del 30%
- l'area dell'instabilità tra il 2004 al 2007 è aumentata di **400 mila unità (+12,4%)**; cresce la componente più adulta (45-55 anni): dall'11,8% al 13,5%
- Il 77% dei disoccupati tra i 15 ed i 34 anni è senza lavoro da non più di un anno, ma è il 59% tra gli over 45. Inoltre il 17% degli over 45 rimane senza lavoro per più di 36 mesi



# Le prospettive dell'occupazione (2)

## La dinamica congiunturale:

l'area di instabilità occupazionale è destinata a crescere per effetto della crisi:

- **Più a rischio i precari**
- **Più precari:** assunzioni a termine, minori stabilizzazioni
- **Modesto effetto “scoraggiamento” dei disoccupati**
- **Possibile allargamento della componente non occupata, adulta**
- **Aumento durata della disoccupazione**

**Inadeguatezza del sistema di protezione sociale**

# Ammortizzatori sociali mancati

- Residuale la spesa sociale destinata al sostegno dei disoccupati: **meno di 3 disoccupati su 10** sono coperti da ammortizzatori sociali
- Logica assicurativa inadeguata a carriere lavorative discontinue
- Anche tra chi è incluso nella platea dei beneficiari si registrano sostanziali iniquità:
  - durata prestazione e tasso di rimpiazzo variano per:
    - tipo di contratto
    - età del beneficiario
    - settore produttivo
    - dimensione azienda
    - territorio

# Quali orientamenti per nuove politiche del lavoro

- Modello europeo della *flexicurity*:  
combinazione integrata di flessibilità del lavoro, sicurezza del reddito e sostegno all'occupabilità nel mercato del lavoro
- Orientamento e sostegno alle imprese per l'utilizzo di forme contrattuali più stabili: effetti positivi sulla domanda di lavoro (*produttività*) e sull'offerta di lavoro (*condizioni dei lavoratori*)

# Alcune priorità:

- a. **Semplificazione e razionalizzazione normativa contro la “frammentazione” dei diritti del lavoro**
- b. **Nuove tutele per il nuovo mercato del lavoro: verso un sistema di ammortizzatori sociali più universalistico e adeguato a modelli occupazionali discontinui**
- c. **Incentivare forme di lavoro stabili come fattore propulsivo di efficienza e di innovazione per le imprese**
- d. **Promozione della flessibilità funzionale nei mercati interni: valorizzazione del lavoro**

## **a. Semplificazione e razionalizzazione normativa**

- **Attualmente si possono contare ben 36 fattispecie contrattuali generali, che arrivano fino a 45 se si considerano le articolazioni specifiche**
- **Disboscare la “giungla” delle tutele**
- **Azzerare il dumping di costo**

## **b. Nuove e più estese tutele**

- **Contribuzione: riunificazione del sistema**
- **Necessaria estensione della platea dei beneficiari**
- **Rendere più inclusivi i criteri di elezione per un sistema di ammortizzatori sociali più universalistico**
- **Rimane il nodo dei finanziamenti**

## Aliquote di contribuzione per gli ammortizzatori sociali: alcune situazioni rappresentative

	DS datore	DS lavoratore	CIG0 datore	CIGS datore	Mobilità datore	Totale
<i>Industria &lt; 15 dipendenti - operai e impiegati</i>	<b>1,31</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1,31</b>
<i>Industria &gt; 15 &lt; 50 dipendenti - operai e impiegati</i>	<b>1,31</b>	<b>0,30</b>	<b>1,90</b>	<b>0,90</b>	<b>0,30</b>	<b>4,71</b>
<i>Industria &gt; 50 dipendenti - operai e impiegati</i>	<b>1,31</b>	<b>0,30</b>	<b>2,20</b>	<b>0,90</b>	<b>0,30</b>	<b>5,30</b>
<i>Artigianato</i>	<b>0,40</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,40</b>
<i>Commercio &lt; 50</i>	<b>1,31</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1,31</b>
<i>Commercio &gt; 50 &lt; 200</i>	<b>1,31</b>	<b>0,30</b>	<b>0,90</b>	<b>0,30</b>	<b>0,30</b>	<b>3,11</b>
<i>Credito e assicurazioni</i>	<b>1,31</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1,31</b>
<i>Edilizia &lt;15 dipendenti - operai</i>	<b>1,31 + 0,80 add.</b>	<b>0</b>	<b>5,20</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6,51 (+0,80 add.)</b>
<i>Edilizia &gt; 50 dipendenti - operai</i>	<b>1,31</b>	<b>0,30</b>	<b>2,20</b>	<b>0,90</b>	<b>0</b>	<b>4,71</b>
<i>Agricoltura - impiegati</i>	<b>0,37</b>	<b>0</b>	<b>1,50</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1,87</b>

# c. Incentivare forme di lavoro stabili è possibile

- Tra 2006 e 2007 (Legislatura Prodi), pure in una fase di espansione moderata dell'occupazione, netta tendenza positiva verso trasformazioni dei contratti temporanei in contratti a tempo indeterminato (sia per la collaborazione che per il tempo determinato dipendente)

## Transizioni - Persone in età 15-54 anni

	2004	2005	2006	2007	2008 (primi 3 trimestri)
da collaboratore a dipendente temporaneo*	4,3	4,0	6,5	7,6	7,9
da collaboratore a dipendente permanente*	4,9	5,3	5,3	8,0	9,7
da dipendente temporaneo a permanente**	12,5	12,5	16,8	16,4	19,2

\* % sul totale dei collaboratori nell'anno precedente

\*\* % sul totale dei dipendenti temporanei nell'anno precedente



## d. Promozione della flessibilità funzionale nei mercati interni

- Una nuova sfida per il sindacato quale attore di un processo di rinnovamento dei luoghi di lavoro, orientato su *learning organization* e *flexible enterprise*

FRES

# UN MERCATO DEL LAVORO ATIPICO

Storia ed effetti  
della flessibilità in Italia

a cura di Giovanna Altieri

presentazione di Filomena Trizio

S T U D I & R I C E R C H E



EDIESSE